



sull'evoluzione intellettuale dell'Italia dal 1815 al 1830<sup>3</sup>, è diventato, come scrive Filippo Maria Marinetti «il ritrovo borghese all'internazionalismo variamente dotto», dove coabitano «la “miss” languorosa divoratrice di Eliot e Ruskin, l'americana sognante di Whitman e atterrita da Pöe, la francese alla scoperta di Firenze attraverso Anatole France e il sensuale Bourget, la spagnola indecisa fra il picaresco Don Chisciotte e il misticismo peccaminoso del Santo, la tedesca sognante lo statico ed estetico di Winckelmann»<sup>4</sup>.

Detto in termini tecnici, bibliotecari, il Gabinetto Vieusseux è diventato una grande biblioteca circolante, la più fornita a Firenze di libri stranieri, specialmente anglo-americani e francesi, frequentata in larga maggioranza da un pubblico femminile, in prevalenza di lingua inglese, ma anche italiano, oltre che francese e tedesco, seppure in misura minore.

Emilio Cecchi, abbonato al Vieusseux di via Vecchietti fino dal 1901, ha testimoniato questa trasformazione verso il «modesto servizio letterario d'un prestito di libri», sottolineando come il Vieusseux fosse l'unica biblioteca fiorentina dove si potevano sfogliare in anteprima, «in piedi allo scaffale, per una preventiva deliberazione i *vient-de-paraitre*», le novità - recenti e recentissime - di letteratura e di storia italiane e straniere, in lingua originale e in traduzione. Di qui la sua funzione - in realtà tutt'altro che “modesta” - di corredo e sussidio delle grandi biblioteche pubbliche, dove le novità specialmente straniere, dice sempre Cecchi «accedono più lentamente, e ad alcune non accedono affatto per la necessaria osservanza delle diverse specializzazioni»<sup>5</sup>.

Il numero degli abbonati al Vieusseux, registrati ogni giorno nel *Libro dei soci* (in uso fino al 1926), conferma il gradimento dell'offerta: nel primo decennio del '900, fino al 1914, le sottoscrizioni superano mediamente le due migliaia all'anno<sup>6</sup>. Nel solo 1908 si contano ben 2.830 abbonamenti, il numero più alto mai raggiunto dalle registrazioni annuali. All'inizio del secolo gli abbonati di lingua inglese continuano a rappresentare la maggioranza dei lettori (58%), seguiti dagli italiani al 30%, mentre i francofoni non superano il 7%, in piena coerenza con i dati sulla colonia francese, esigua rispetto a quella degli anglo-americani. Negli anni 1903-1905 si parla infatti di una colonia francese stanziata di 350-400 persone, di gran lunga inferiore ai numeri di anglosassoni e svizzeri e scavalcata, proprio nel corso del primo decennio del '900, dalla comunità tedesca che dal 1897 poteva fregiarsi della presenza del Kunsthistorisches Institut.

---

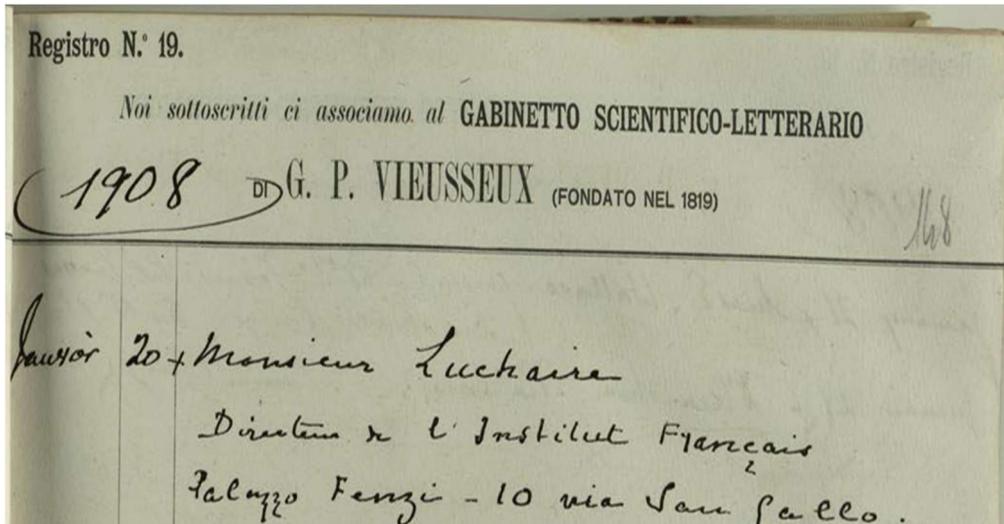
<sup>3</sup>Cfr. Julien Luchaire, *Essai sur l'évolution intellectuelle de l'Italie de 1815 à 1830*, Paris, Hachette, 1906. Si veda anche Monica Pacini, *La diplomazia culturale di Luchaire nella Firenze di primo Novecento*, «Storicamente», 14, 2018.

<sup>4</sup> Filippo Tommaso Marinetti-Alberto Viviani, *Firenze biondazzurra sposerebbe futurista morigerato*, a cura di Paolo Perrone Burali d'Arezzo, Palermo, Sellerio, 1992, pp. 157-158. Cfr. Gloria Manghetti, *Editoriale*, «Antologia Vieusseux», n.s., a. XXIV, n. 70, gennaio-aprile 2018, pp. 3-4.

<sup>5</sup> Emilio Cecchi, *Tre volti di Firenze in Fiorentinità e altri saggi*, prefazione di Mario Luzi, nota ai testi di Margherita Ghilardi, Firenze, Sansoni, 1985, pp. 105-106.

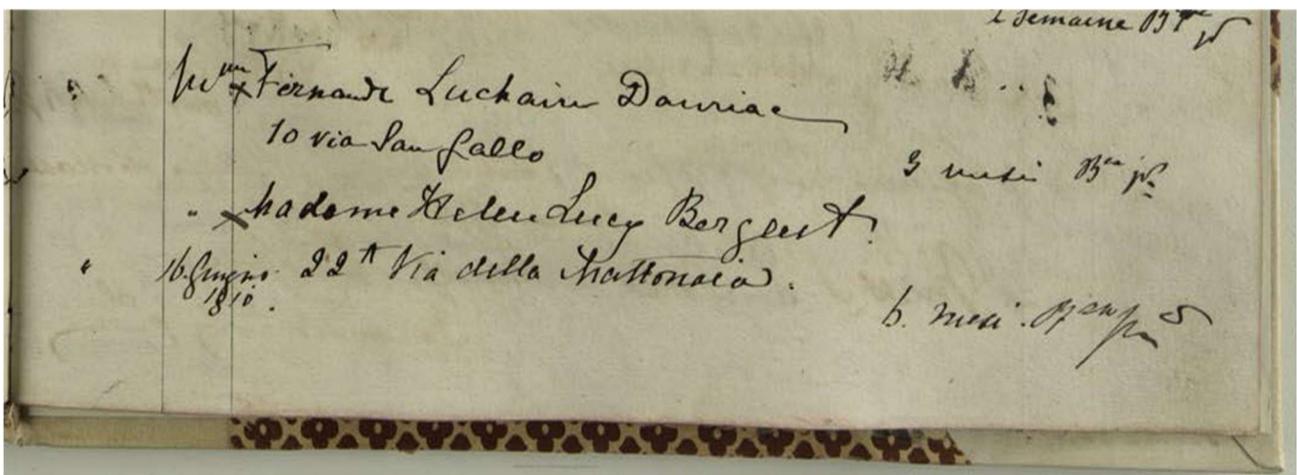
<sup>6</sup>Dalla primavera del '14, alla vigilia dello scoppio della prima guerra mondiale, le iscrizioni al Vieusseux subiscono un vero e proprio crollo, venendo a ridursi improvvisamente il gruppo dei lettori inglesi e americani: Francesco Conti, *Usque ad finem. Il Gabinetto Vieusseux nella Grande Guerra*, «Antologia Vieusseux», n.s., a. XXVI, n. 76, gennaio-aprile 2020, pp. 5-36.

Anche i personaggi che ruotano intorno all'Istituto francese attingono per le loro letture alla rifornitissima *bibliothèque circulante* di via Vecchietti. Nel 1908, tra quel 7% di abbonati francesi, compare per la prima volta Julien Luchaire, che il 20 gennaio registra di proprio pugno l'associazione per 6 mesi alla biblioteca (con relativo pagamento), con la qualifica di «Directeur de l'Institut Français / Palazzo Fenzi, 10 via San Gallo».

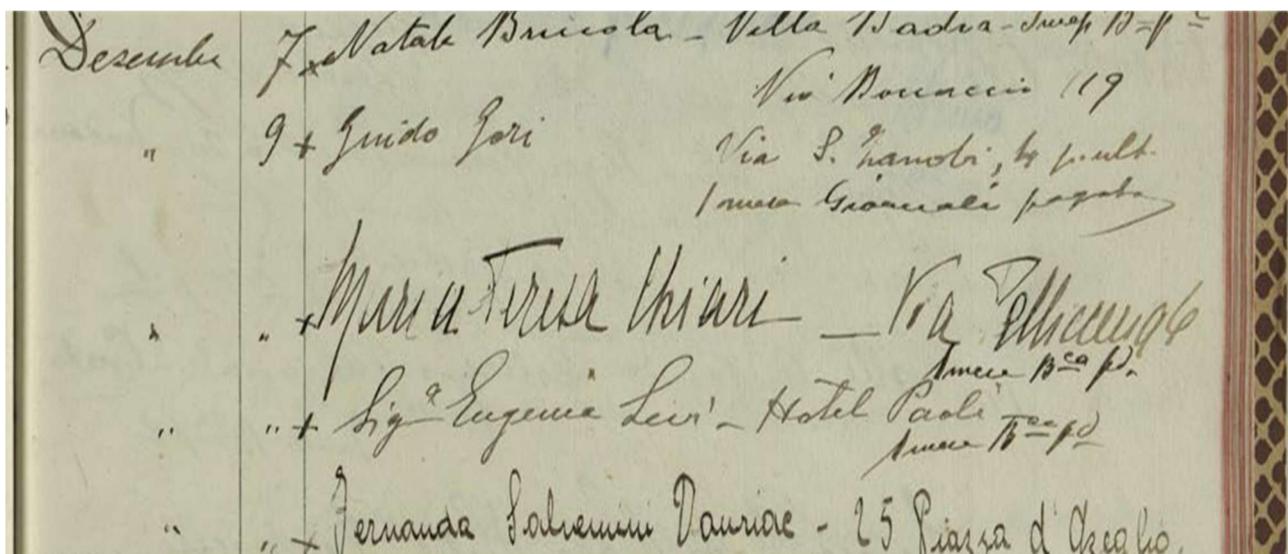


Libro dei soci, 20 gennaio 1908 (ASGV XIX 2B.19)

Luchaire si iscrive di nuovo il 14 settembre 1909 (ancora con recapito in via San Gallo); poi lo ritroviamo il 4 ottobre 1915, a P.zza d'Azeglio 25, ma la frequentatrice più assidua, dal 1910, è sua moglie, Fernande Dauriac, scrittrice e traduttrice, che verrà definita da Giuseppe Prezzolini «ambasciatrice del vocianesimo», ricoprendo il ruolo di portavoce dei dibattiti e degli eventi culturali a Parigi. Presente al Vieusseux dal 16 giugno 1910 la troviamo costantemente abbonata fino al 1919 (anche negli anni della guerra 1915-1918) prima come Madame Luchaire, e poi, dopo il divorzio, sposata allo storico e uomo politico Gaetano Salvemini, che era stato collaboratore di Julien Luchaire e docente all'Istituto Francese. La sua firma nel *Libro dei soci* registra il cambiamento di stato civile: prima Fernande Luchaire Dauriac (recapito via San Gallo 10), poi Fernanda Salvemini Dauriac (Piazza d'Azeglio 25).



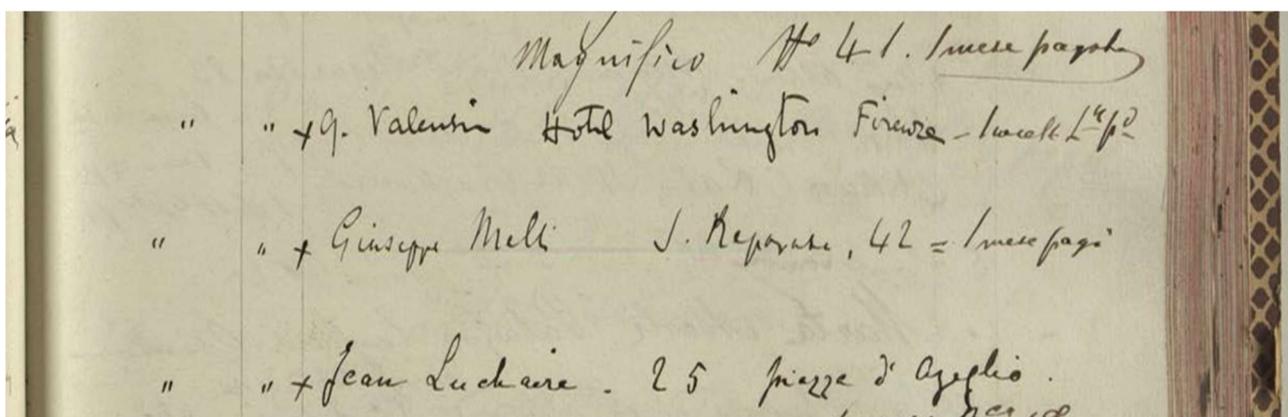
Primo abbonamento di Fernande Luchaire Dauriac: 16 giugno 1910 (ASGV XIX 2B.19)



Abbonamento di Fernanda Salvemini Dauriac: 9 dicembre 1918 (ASGV XIX 2B.22)

La nuova coppia continua a risiedere a Firenze, in P.zza d'Azeglio 25; a questo indirizzo troviamo anche Salvemini tra i soci del Vieusseux, il 2 luglio e il 27 dicembre 1917.

Il 2 ottobre 1916 si abbona per sei mesi anche il figlio quindicenne di Julien e Fernande: Jean Luchaire (P.zza d'Azeglio 25).



Abbonamento di Jean Luchaire: 2 ottobre 1916 (ASGV XIX 2B.21)

Nel 1910 si abbonano al Vieusseux altre due colonne portanti dell'Istituto sia nella sua missione d'insegnamento che di ricerca: il 25 febbraio Benjamin Crémieux, critico letterario (a Proust dedicherà un volume nel 1929) e traduttore, indicando come recapito Via San Gallo 10, ossia Palazzo Fenzi; il 24 dicembre il futuro celebre romanziere Louis Chadourne, segretario dal 1910 dell'Istituto

Francese, che rinnova l'abbonamento anche negli anni successivi, fino al '13, indicando come proprio recapito, oltre a Lungarno Acciaiuoli 2, anche l'Istituto stesso. Il cambiamento di sede da Via San Gallo a Piazza Manin (ora Ognissanti) è registrato nell'abbonamento per 5 mesi del giovane Jérôme Cuzin, il 1° marzo 1911.

Ma al Vieusseux troviamo anche dei francesi di passaggio, giornalisti o scrittori, per il quali l'Istituto di Piazza Manin funziona da punto di riferimento e luogo di incontri: nel 1912 André Gide (che già aveva frequentato il Vieusseux di Palazzo Feroni (via Tornabuoni) nei suoi precedenti soggiorni fiorentini)<sup>7</sup> e Valéry Larbaud che rinnoverà più volte l'abbonamento nel corso dell'anno: il 10 aprile, il 3 giugno e il 30 settembre 1912.

A fianco di questi sono da segnalare anche figure politiche e diplomatiche: Camille Barrère, ambasciatore del governo francese a Roma dal 1897 al 1924, fermo sostenitore dell'Istituto francese fiorentino, compare nel *Libro dei soci* il 9 luglio 1912 accompagnato dalla qualifica «Ambassadeur de France en Italie», con recapito al Grand Hotel di Camaldoli, mentre nell'iscrizione del 6 ottobre 1913 è riportato il suo recapito istituzionale: Palazzo Farnese, Roma. Da segnalare inoltre la presenza del console di Francia François Labrousse, residente a Firenze, più volte abbonato tra il 1913 e il 1915.

Attraverso i registri dei soci, che seguono la cronologia degli abbonamenti dal 25 gennaio 1820 al giugno 1926, è possibile risalire ai nomi degli abbonati, giorno per giorno, attraverso la loro firma e il recapito, ma per ricostruire i libri che hanno preso in prestito la ricerca diventa molto complessa. I libri del prestito, infatti, seguono la sequenza del numero d'inventario (collocazione) di ciascun libro della circolante, riportando in apparato i cognomi dei lettori, annotati dagli addetti in forma confusa e non sempre leggibile insieme alla data del prestito (abbreviata), e annullati con un frego al momento della restituzione del libro<sup>8</sup>. Ogni titolo, dunque, «reca in calce, coi nomi dei lettori, la storia della propria peregrinazione»<sup>9</sup>, di lettore in lettore, tanto da consentirci di ricostruire, sia pure approssimativamente, la fortuna di ogni libro presso gli iscritti al Vieusseux. Ma per rintracciare i nomi dei lettori di quel libro occorre decifrare i cognomi e le date affastellate nell'apparato sotto il titolo...

Le indagini svolte finora hanno riguardato una selezione di circa 300 titoli entrati in biblioteca tra la fine dell'800 e la prima guerra mondiale, individuati tra autori in prevalenza stranieri che hanno segnato la cultura europea a cavallo tra i due secoli, animando il dibattito sulle riviste dell'epoca: da

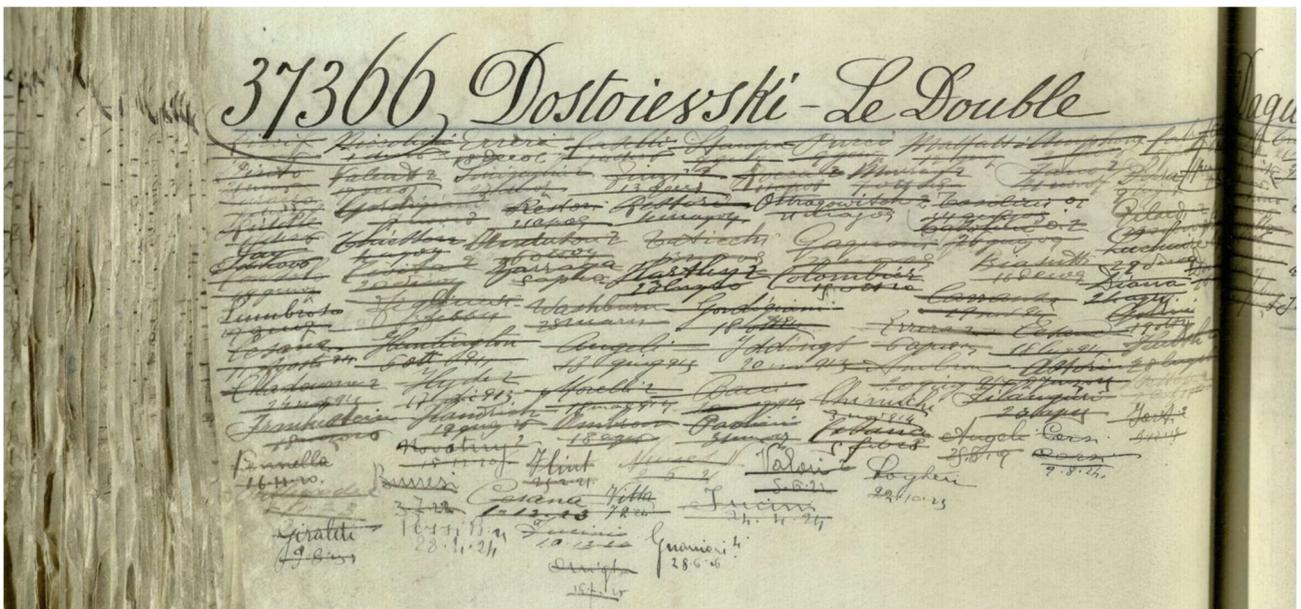
---

<sup>7</sup> Cfr. Laura Desideri, *Il Gabinetto Vieusseux nelle sale di Palazzo Feroni (1873-1898)*, in *Un palazzo e la città*, a cura di Stefania Ricci e Riccardo Spinelli, Milano, Skira, 2015, pp. 224-226.

<sup>8</sup> La serie del *Libro del prestito*, in uso dalla metà dell'Ottocento fino al 1925, dove compaiono oltre 50.000 titoli della biblioteca circolante con relativi prestiti, era originariamente composta di 29 volumi, ma solo 27 sono conservati, alla collocazione ASGV XIX 2C. Mancano il volume 26, con i titoli acquisiti tra la metà del 1914 e la fine del 1918, e il volume 28, da marzo 1922 al principio del 1925.

<sup>9</sup> Raffaello Franchi, *La nuova vita del Gabinetto Vieusseux*, «La Fiera Letteraria», a. III, n. 11, 13 marzo 1927, p. 2.

Dostoevskij a Nietzsche, da Ibsen a Kipling, Strindberg, Gorki, oltre alla fitta schiera dei francesi: da Bourget fino a Proust. Dall'apparato di nomi sono emerse le tracce di alcuni prestiti di Dostoevskij in francese attribuibili ai Luchaire: a Julien *Le double* (29 settembre 1909); a Fernande *La femme d'un autre*; a Jean *l'Eternel mari*; e sempre a Fernande possiamo attribuire i prestiti dei capisaldi del pensiero filosofico contemporaneo, tutti apparsi nel 1907: *L'évolution creatrice* di Bergson (1907), la traduzione francese delle *Considérations inactuelles* di Nietzsche (1907), insieme alle letture filosofiche di William James in lingua originale (*Pragmatism: a new name for some old ways of thinking: popular lectures on philosophy*).



Libro del prestito, n. 37366: Dostoevskij, *Le double*. Si segnalano i prestiti di «Luchaire / 29 set. 09» e «Chadourne / 24 nov. 13» (ASGV XIX 2C.21)

Anche Chadourne compare tra i lettori di Dostoevskij in francese (*Le double*, *Les étapes de la folie* e *Krotkaïa*), mentre il nome di Crémieux spicca tra i prestiti delle *Lettere dal Giappone* di Kipling in francese (1904), insieme a Prezzolini, Renato Serra, Emilio Cecchi.

## 2. Libri francesi e lettori al Vieuxseux

Sono poche tracce, ma significative degli interessi predominanti nei primi anni di attività dell'Istituto francese, inserito in pieno con il suo staff di professori e ricercatori nel fervore culturale fiorentino, da cui prendono origine una serie di riviste quali il «Leonardo», «Il Regno», «Hermes» e soprattutto «La Voce», fondata da Giuseppe Prezzolini nel 1908, ampiamente aperta agli stranieri, e in particolare alla produzione poetica francese. Prezzolini, amico e collaboratore di Luchaire, Giovanni Papini e gli altri giovani inquieti, lontani dalle aule scolastiche e dall'accademia, spinti da un furore di cultura europea, enciclopedica, sono tutti abbonati al Gabinetto Vieuxseux, pronti a

prendere in prestito le novità, soprattutto francesi, che tempestivamente venivano acquisite dalla *bibliothèque circulante*<sup>10</sup>. Agli albori del Novecento i libri francesi (che comprendono anche le traduzioni da altre lingue) al Vieusseux sono il 45% del totale, seguiti dagli inglesi che li superano negli anni precedenti alla guerra (gli inglesi salgono al 41%, ma i francesi rimangono pur sempre al secondo posto, al 37%).

Il giovane Prezzolini, abbonato al Vieusseux fino dal 1900, è senza dubbio il lettore più assiduo di testi francesi, di ambito storico, filosofico e letterario; e proprio Prezzolini, tra i collaboratori italiani dell'Istituto francese, alla *Francia e i Francesi del secolo XX osservati da un italiano* (come recita il sottotitolo), dedica un intero libro, pubblicato da Treves nel 1913: con uno sguardo attento alle relazioni tra vita sociale, politica, artistica, filosofica, religiosa. Prezzolini parte dal presupposto che «ogni momento politico ha la sua filosofia, e dietro ad ogni concetto filosofico segue una risonanza di echi letterari». In questo intreccio emergono alcuni autori: Bergson, Péguy, Rolland e altri, ma il primo posto è occupato da Anatole France; così Prezzolini scrive all'amico Giovanni Papini il 1° novembre 1902: «Come artista, come scrittore ingegnosissimo e fino, io reputo il France il primo dei contemporanei, e uno dei più grandi Francesi: l'unico che possa senza timore apparire a lato di Voltaire»<sup>11</sup>.

La schiera dei romanzieri è particolarmente folta, e altrettanto folto è il numero dei prestiti, registrati, come già detto, sotto i titoli di ciascun autore: un apparato di nomi che ci consente di ricostruire, almeno approssimativamente, la fortuna di ogni libro tra i lettori del Vieusseux. Dalle indagini fatte su una rosa di autori, i cui titoli circolano spesso in più copie tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, è stato possibile identificare quelli di maggiore successo: Paul Bourget con *André Cornélis*, fresco di stampa, ottiene un centinaio di prestiti tra febbraio e ottobre 1887, e un successo analogo è riservato a *Le démon du midi*. Bourget è seguito a ruota da Anatole France con *Histoire comique*, che raggiunge 90 prestiti tra maggio e dicembre 1903 (una media di oltre 11 prestiti al mese), ma anche i romanzi dei fratelli Margueritte, di Abel Hermant e di Henry Bordeaux sono molto graditi ai lettori del Vieusseux<sup>12</sup>.

---

<sup>10</sup>Cfr. Laura Desideri, *Giuseppe Prezzolini lettore al Vieusseux: tracce 1900-1914*, in *Studi di letteratura italiana in onore di Gino Tellini*, a cura di Simone Magherini, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2018, vol II, pp. 691-705; *Firenze, primo 900: Papini e Prezzolini, autodidatti inquieti in biblioteca in What happened in the library Cosa è successo in biblioteca? Lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali*, Seminario Internazionale di Ricerca, Roma, Sapienza, 27-28 settembre 2018, a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020, pp. 219-234.

<sup>11</sup>Giovanni Papini-Giuseppe Prezzolini, *Carteggio. 1900-1907. Dagli "uomini liberi" alla fine del "Leonardo"*, a cura di Sandro Gentili e Gloria Manghetti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2003, p. 185

<sup>12</sup>Sulla circolazione dei libri francesi, con riferimenti anche al Vieusseux, si veda il saggio di Pippo Vitiello, *Il libro francese e Firenze e in Italia tra Otto e Novecento*, «Paragone», n.s., a. XL, n. 17, ottobre 1989, pp. 55-72, oltre al contributo di chi scrive: *Scrittori francesi in prestito al Gabinetto Vieusseux. Indagini nella bibliothèque circulante tra Otto e Novecento*, «Antologia Vieusseux», n.s., a. XXIII, n. 69, settembre-dicembre 2017, pp. 5-15.

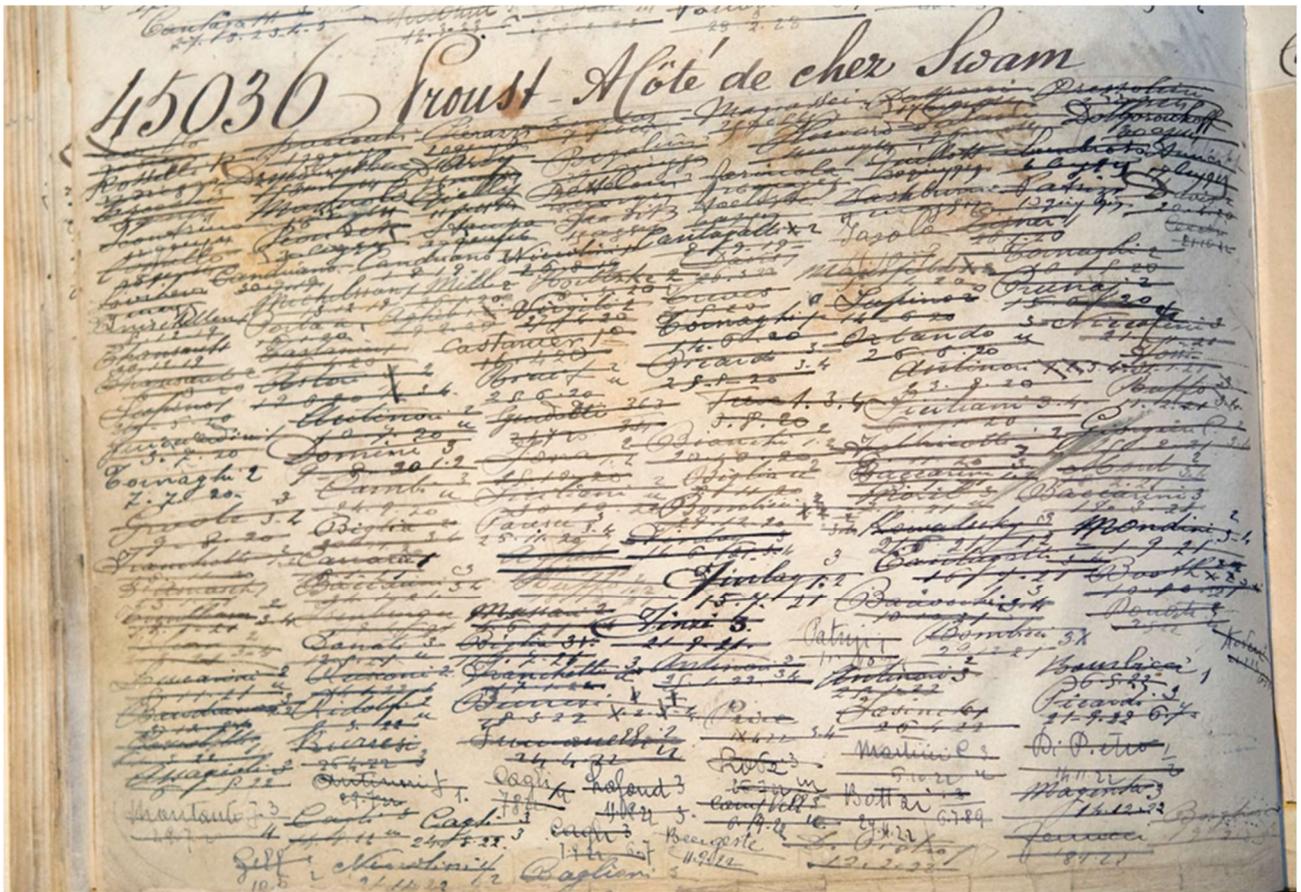
A fronte di questi autori di successo, altri stentano a conquistare il pubblico, se si esclude la cerchia dei giovani letterati aperti alle correnti europee: ad esempio, *Les nourritures terrestres* di Gide, nelle edizioni della Société du Mercure de France, che entra al Vieusseux fresco di stampa, non supera una quindicina di prestiti tra il '97 e il '98 e rimane stazionario anche nel nuovo secolo, con l'eccezione di Giuseppe Prezzolini (prestito del 16 giugno 1903), il cui nome compare per tutte le opere di Gide presenti al Vieusseux.

### 3. Lettori e lettrici di Proust: dal Libro dei prestiti

Ma arriviamo finalmente alla pagina del *Libro dei prestiti* con Proust, al primo volume della *Recherche, Du côté de chez Swann*, finito di stampare l'8 novembre 1913 da Ch. Colin di Mayenne e pubblicato dall'editore Grasset con la data 1914. La tiratura è di 1750 copie, stampate a spese dell'autore; una di queste finisce nelle mani del giovane Lucio d'Ambra, futuro romanziere di successo (anche di cassetta), che teneva allora la cronaca di letteratura francese della rivista «Rassegna contemporanea». D'Ambra divorò le 523 pagine e scrisse un pezzo che uscì un mese dopo la pubblicazione del romanzo, in cui ebbe il coraggio di esaltare l'ignoto romanziere d'oltralpe; al punto da colpire lo stesso Proust che «definì l'articolo “charmant” e “très remarquable» e chiese notizie dell'ignoto recensore<sup>13</sup>. Questo è un fatto noto - almeno per gli addetti ai lavori - ma è sicuramente meno noto che il libro è entrato immediatamente nella *bibliothèque circulante* di via Vecchietti: il 20 dicembre del '13 è già in prestito come si intravede nella prima registrazione qui di seguito.

---

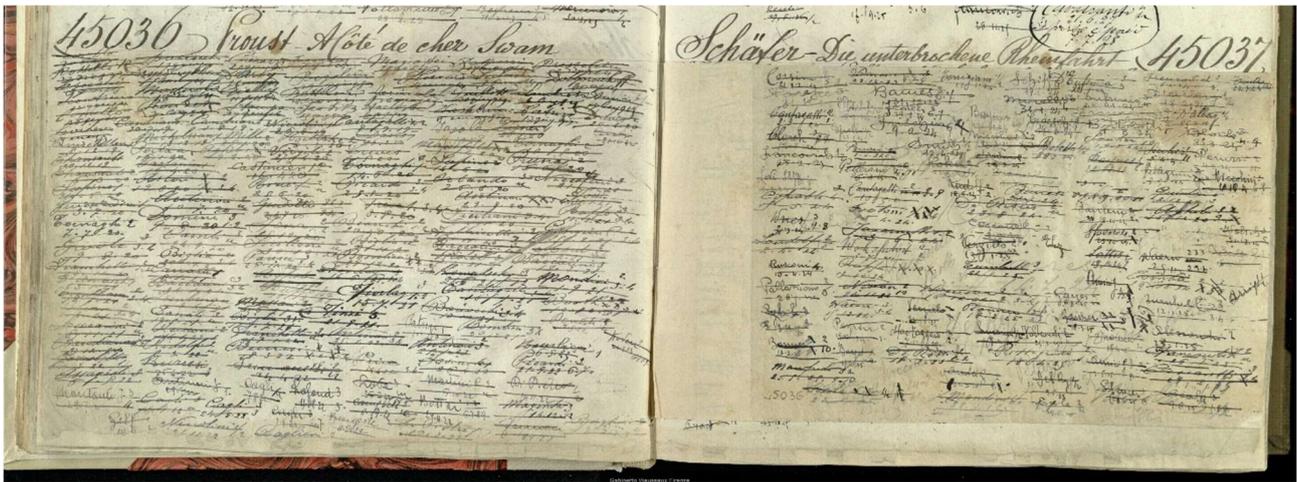
<sup>13</sup>Domenico Tarizzo, *Marcel Proust*, Firenze, La Nuova Italia-Il Castoro, 1976, p. 96.



Libro del prestito, n. 45036: Proust, *Du côté de chez Swam* [sic] (ASGV XIX 2C.25)

I prestiti registrati fino al 1919 si riferiscono sicuramente al primo volume, ma i successivi potrebbero riguardare anche gli altri volumi della *Recherche* registrati sotto lo stesso numero (45026), ossia *À l'ombre des jeunes filles en fleur* (finito di stampare il 30 novembre 1918), *Le côté de Guermantes* (I: 7 agosto 1920, II: 30 aprile 1921). Nell'aprile 1921 esce anche la prima parte di *Sodome et Gomorrhe*, mentre la seconda è datata 3 aprile 1922. Gli altri volumi della *Recherche*, usciti postumi, saranno acquisiti dalla biblioteca circolante negli anni 1926-1928 (durante la direzione del Vieusseux da parte di Bonaventura Tecchi) quando il *Libro del prestito* ormai non è più in uso.

Tornando ai prestiti di cui possediamo documentazione, il quadro è significativo per i dati che ne possiamo ricavare: una ventina di prestiti tra la fine del '13 e il '14 e un'altra ventina tra il '15 e il '19, ma tra il '20 e il '22 i numeri salgono vistosamente, e in 3 anni si superano i 100 prestiti, al punto che è necessario aggiungere un altro foglio per registrare quelli dal 1923 al 1925 (circa un centinaio).



Libro del prestito, n. 45036: Proust, *Du côté de chez Swann* [sic]. Il foglio a destra è aggiunto per registrare i prestiti dal '23 al '25 (ASGV XIX 2C.25)

Questi dati forniscono già di per sé un quadro significativo della fortuna dei primi volumi della *Recherche*, in crescita dal 1919, anno in cui - è opportuno ricordarlo - Proust ottiene il premio Goncourt per *À l'ombre des jeunes filles en fleur*. L'attenzione da parte del pubblico del Vieuusseux sembra smentire - o almeno correggere - l'idea che Proust abbia incontrato molte difficoltà ad affermarsi tra i lettori italiani. Secondo la testimonianza di Bonaventura Tecchi, direttore del Vieuusseux tra il 1925 e il 1929, intervenuto alla fine degli anni Venti in un'inchiesta su *I gusti dei lettori*, il pubblico italiano ha «mostrato una certa lentezza e diffidenza a interessarsi ai romanzi di pura analisi psicologica, e soltanto ora Proust e Freud cominciano ad interessare un pubblico più vasto, se ben sempre d'élite»<sup>14</sup>. Non si conservano tracce della lettura di Freud (entrato in biblioteca più tardi, quando il registro non era più in uso), ma il numero dei prestiti di Proust (quasi esclusivamente di cognomi italiani) registrati nel *Libro dei prestiti* forniscono un quadro inedito della ricezione dei primi volumi della *Recherche*, più estesa di quanto potremmo immaginare.

I primi nomi che ci vengono incontro seguendo il tracciato dei prestiti di Proust appartengono al pubblico colto e aristocratico: l'immaneabile Prezzolini il 2 aprile 1914, seguito dal Principe Dolgoroukoff, il 21 aprile, entrambi lettori della prima ora di *Du côté de chez Swann*. Otto anni più tardi, nel 1922, compare un altro lettore 'professionale', che ricalca il binomio Proust-Freud indicato da Tecchi: il medico psichiatra Roberto Assagioli, futuro ideatore della Psicosintesi, arrivato a Firenze nel 1904 (il 29 ottobre è già abbonato al Vieuusseux per 9 mesi), dove frequenta la Facoltà di Medicina seguendo con interesse le discipline filosofiche, religiose e mistiche e il rigoglioso prosperare della scuola psicoanalitica. La sua adesione al pensiero dei più importanti filosofi e psicologi del tempo (Nietzsche, Freud, William James, Bergson e altri) lo spinge a seguire il movimento dell'avanguardia letteraria fiorentina, collaborando con Papini e Prezzolini anche nella redazione delle loro riviste: il «Leonardo» e «La Voce». Ma accanto a questi nomi colpisce la presenza di un lettore di tutt'altra

<sup>14</sup>Bonaventura Tecchi, *I gusti dei lettori*, «Augustea», a. V, n.9, 15 maggio 1929, pp. 270-271.

estrazione: l'ingegnere Felice Biglia, già impegnato in cariche istituzionali al Comune di Prato e di Firenze, promotore di un grande piano di opere pubbliche e del progetto per la linea ferroviaria Direttissima<sup>15</sup>; tra il '20 e il '21 Biglia usufruisce più volte del prestito per leggere diversi volumi della *Recherche*.

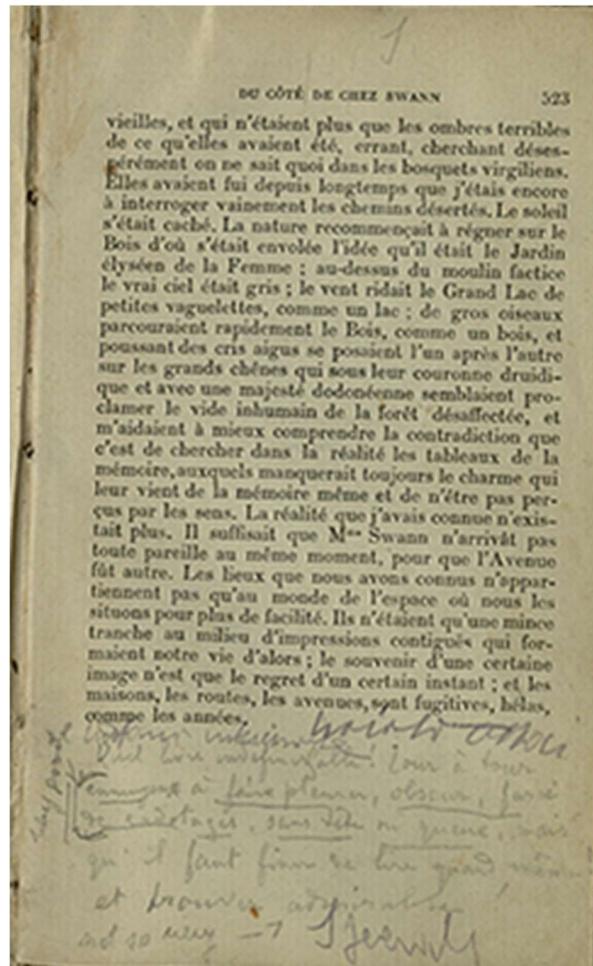
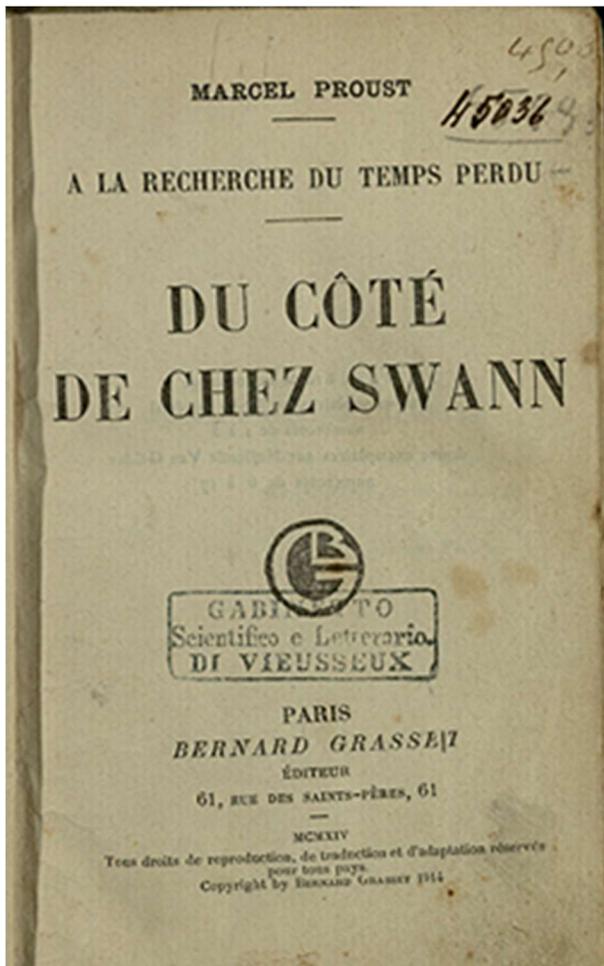
L'*élite* dei lettori di Proust emerge invece nella ricorrenza di nomi di famiglie nobili fiorentine: Farinola, Amici Grossi, Niccolini, Antinori, Ridolfi, Guicciardini, Rusconi, Fabbricotti, Fossi, Franchetti, Peruzzi, Corsini, Torrigiani e altri. Dagli abbonamenti registrati nel *Libro dei soci* si è visto che dietro a quei cognomi ci sono spesso delle figure femminili, regolarmente abbonate alla biblioteca circolante Vieusseux: Margherita d'Ancona, moglie di Arturo Aghib (registrata con il nome del marito), Elisa Amici Grossi (via de' Renai), la Contessa Teresa Rusconi (P.zza di Bellosguardo), la contessa di Candriano, la marchesa Rosalia Fossi (via de' Benci 16), la marchesa Dianora Antinori, la contessa Maria Pia Fabbricotti (Villa Fabbricotti), la baronessa Maria Franchetti (Torre di Bellosguardo), Giuliana Ridolfi (Palazzo Ridolfi, via Maggio 13) e altre riconoscibili dal titolo nobiliare. Ma ci sono anche altri cognomi, meno altisonanti, che rinviano a lettrici borghesi, residenti a Firenze o nei dintorni: Margherita Supino, Alda Orlando, Adriana Tornaghi, Clara Magenta, Lina Cantagalli, Luisa Cecchi e altre donne di estrazione borghese impegnate nella lettura di Proust. I prestiti di alcune di loro compaiono più volte, riferendosi probabilmente di volta in volta ai diversi titoli della *Recherche*, segno inequivocabile di una forte interesse. Un dato su cui varrebbe la pena di indagare, che attesta la diffusione consistente presso un pubblico femminile ampio e variegato, notoriamente dedito alla lettura di romanzi più del pubblico maschile<sup>16</sup>.

Non sappiamo quale sia stata l'impressione di questi primi lettori e lettrici al capolavoro proustiano, ma nell'esemplare di *Du côté de chez Swann* tuttora conservato al Vieusseux si nasconde un commento scritto a lapis nella pagina finale, sotto l'ultima riga del testo a stampa.

---

<sup>15</sup>Cfr. [https://www.comune.prato.it/scopri/storia-curiosita/pratesi-illustri/archivio43\\_0\\_18.html](https://www.comune.prato.it/scopri/storia-curiosita/pratesi-illustri/archivio43_0_18.html). Felice Biglia risulta abbonato al Vieusseux il 17 luglio 1920 e il 27 maggio 1926.

<sup>16</sup>Per la presenza femminile al Vieusseux cfr. Lucia Cusmano, *Lettrici del Novecento: la lettura delle donne attraverso gli abbonamenti al Gabinetto Vieusseux (1900-1909)*, in «Antologia Vieusseux», n.s., a. VI, n. 16-17, gennaio-agosto 2000, pp. 39-60, pp. 57-58; Laura Desideri-Monica Pacini, *Le Lettrici del Gabinetto Vieusseux tra Otto e Novecento*, in *Lessico Femminile. Le donne tra impegno e talento: 1861-1926*, a cura di Simonella Condemi, [mostra] Firenze, Gallerie degli Uffizi Palazzo Pitti, Galleria d'arte moderna, Sala del Fiorino, 7 marzo-26 maggio 2019, Livorno, Sillabe, 2019, pp. 107-113.



Marcel Proust, *Du côté de chez Swann*, Paris, Bernard Grasset, 1914 (Biblioteca del Gabinetto Vieusseux, 45036-Rari).

«Quel livre indéfinissable! Tour à tour / ennuyeux à faire pleurer, obscur, farcis / de radotages, sans tête ni queue. Mais / qu'il faut finir de lire quand même! / et trouver admirable!». Un altro lettore, di lingua inglese, sottolinea le espressioni negative e le chiosa con «very good», mentre commenta quelle positive con «not so very». Due opinioni diverse scritte di getto, da lettori anonimi, alle prese con la difficile lettura di uno dei testi capitali della letteratura occidentale. Non sapremo mai chi ha scritto queste parole, anche se ci piace pensare che sia uno dei nomi registrati nel *Libro del prestito*; per certo sappiamo solo che è uno dei tanti lettori o lettrici che hanno avuto tra le mani quell'esemplare, oggi conservato tra i libri Rari, come una reliquia.

Laura Desideri